

che fanno purgare tanto l'annalato che lo riduce all'estremità.

Verso la maestà cattolica non può esser dubbia la volontà del Gran-Signore, poichè avendo questo solo principe che gli fa concorrenza di forze e di potenza, e vedendo che ogni dì si fa maggiore, non lo può più tollerare. Vede inoltre che ogni anno mette mille difficoltà in mandare ambasciatori, e che non lo vuol appresentare, e mostra per ogni via non lo stimare. Tutte queste son cose, che concitano molto sdegno ne'Turchi contra sua maestà, ma due rispetti li trattengono dal venire alla guerra: l'uno, le continue guerre e sospetti che hanno della Persia, l'altro le difficoltà dell'impresa, perchè non potendo assalire li suoi stati, se non per mare, il mandar coll'armata tanta gente e così lontano, patisce molte difficoltà, perchè non si possono assalire quelli stati in parte alcuna che non possano anco con grandissima facilità esser per terra e per mare soccorsi, onde le imprese sono tutte difficili da riuscire. E però vanno li Turchi soprastando; non però siano sicure l'eccellenze vostre, perchè nelli ragionamenti avuti in questo tempo con quelli ministri e pascià, ho compreso chiaramente un animo molto fisso contro le cose di quella maestà per il sospetto della sua grandezza.

Dal regno di Polonia hanno avuto Turchi diversi disgusti per li molti danni, che loro sono del continuo fatti da' Cosacchi, fuorusciti Polacchi; e come appunto li Turchi attribuiscono tutti li danni che ricevono a' Polacchi, e ne dimandano rifazione, così alla incontro li Polacchi si escusano, che non hanno che far con loro, e si querelano delli molti danni, che essi patiscono dalli Tartari sudditi del Gran-Signore. Ora li Polacchi con occasione del nuovo re hanno addimandata la confermazione delli capitoli